

UN ILLUSTRE SCONOSCIUTO...



A parte il nome di **AMERIGO**, che fa subito pensare (giustamente) all'America, chi ne sa niente del grande **VESPUCCI**, nato dietro l'angolo del "nostro" Westin in **Borgo Ognissanti** proprio nella sede (storica) dell'*Ospedale di San Giovanni di Dio*, prima migrasse alle porte di Scandicci? Fortunatamente per noi è venuto stasera **15 marzo 2022** a parlarci di lui il nostro **LUCA PETRONI**, *Presidente Nominato* del nostro Rotary FI SUD per l'anno rotariano 2023-2024, con una articolata relazione dall'intrigante titolo "**Amerigo Vespucci, scopritore consapevole del Nuovo Continente**". Di lui (di Amerigo) si sa ben poco, dice subito Luca, anche perché era estremamente riservato e forse è per questo aspetto del suo carattere che non ha lasciato né un diario né un resoconto dei suoi viaggi straordinari, come invece aveva fatto **Marco Polo**, che con il suo "*Millione*" aveva fatto conoscere la Cina al mondo intero, cioè a tutta l'Europa.



Marco (Polo) era nato esattamente **due secoli** prima (di Amerigo) a Venezia nel **1254**, in una famiglia di mercanti già esperti viaggiatori nel "*far-east*" (estremo oriente) con cui commerciavano in spezie e tessuti di seta grazie alla antichissima "via della seta"; mentre *Amerigo* (Vespucci) era nato nel **1454** in una famiglia



di rispettati mercanti fiorentini, ma anche di colti intellettuali assai stimati in città, racconta Luca. **Amerigo** avrebbe potuto far conoscere al mondo il **Brasile**, le cui coste aveva percorso con le sue navicelle di legno a vela (e a remi, il vero motore di quei tempi duri per gli equipaggi): invece scrisse solo alcune **lettere** ai suoi "committenti", cioè ai finanziatori dei suoi viaggi a ovest della Spagna e del Portogallo, per i cui regnanti ebbe la ventura di lavorare come esploratore fiduciario alla ricerca di nuove



terre da conquistare, e di metalli più o meno preziosi da portare nella patria di quei re. Di loro Amerigo seppe conquistare la fiducia incondizionata, e la stima professionale di formidabile geografo, forse l'unico in grado di insegnare ai capitani di vascello come fare il *punto-nave* in qualunque zona dell'oceano a occidente dell'Europa.



Astrolabio, Bussola e Quadrante erano i suoi "ferri del mestiere" che gli dettero (anche) da vivere agiatamente in Spagna con la prestigiosa nomina a **Pilota Maggiore di Castiglia** nel **1508**, carica pubblica di grande prestigio come responsabile unico della organizzazione di tutte le spedizioni spagnole nel Nuovo Mondo, con il compito di istruire adeguatamente i piloti sulle rotte da seguire, sui tempi della

navigazione e quindi sul necessario da portare a bordo per queste prime traversate transoceaniche. Esse avvenivano su imbarcazioni di legno lunghe dai 15 ai 30 metri, ovviamente senza le sicurezze tecniche di oggi, cioè senza radio, senza GPS e senza motori, fa notare Luca. Infatti quelle piccole navi di legno erano spinte solo dalla forza del vento e delle braccia dei rematori, spesso (ma non sempre) ex prigionieri o ex carcerati di robusta costituzione, e pronti a tutto pur di non marcire nelle prigioni del tempo: infatti era molto meglio andare a remare "in galera" (o "galea") cioè sulle navi da trasporto (o da guerra) in giro per il mondo, e magari anche a far fortuna con qualche arrembaggio ben riuscito, in caso di guerra o di pirateria, assai diffusa in tutti i mari d'occidente, e ancora di più in oriente.



Dove siamo stasera ad ascoltare il nostro Luca Petroni? Siamo tornati a **Villa Viviani** e fortunatamente nella cosiddetta "veranda" e non nell'elegante e adiacente salone delle feste: che è splendido ma in cui...il silenzio è d'oro, perché se qualcuno parla il suono viene talmente distorto dal rimbombo acustico da essere incomprensibile, e nessuno è riuscito a convincere Stefano Lisi (titolare del locale) a porre rimedio a questo "inconveniente" con la tecnologia moderna usata nelle discoteche e nei teatri di tutto il mondo. Stasera era previsto l'incontro

con il **prof. Alexander Etkind** (docente alla Università Europea di Fiesole) che avrebbe parlato delle materie prime russe che interessano all'Europa: con la quale (Europa) la Russia era già ai ferri corti prima dell'Ucraina, chissà ora. Ma il *prof* è bloccato a Mosca da cui potrebbe forse fuggire (con un po' di fortuna) attraverso gli unici due canali europei ancora aperti in uscita dalla Russia: quello dalla *Finlandia*, attraverso l'Estonia già UE, come fanno tanti studenti stranieri in fuga da Mosca; e quello dalla *Turchia* per gli studenti del Middle-East che Mosca ha accolto (a suo tempo) in gran numero. Ma per ora il nostro prof resta "prigioniero" lassù a Mosca, con buone speranze di tornare presto in Italia, e forse anche da noi secondo il **Presidente Alessandro Petrini**, sempre ottimista.

A sostituirlo è accorso stasera **Luca (Petroni)** a offrirci il suo sapere e la sua passione per **Amerigo Vespucci**, il grande fiorentino viaggiatore, astronomo, cartografo, esploratore, diplomatico e fiduciario di due re, di Spagna e Portogallo, sempre in competizione fra loro ma entrambi estimatori di questo curioso fiorentino, taciturno ma convincente nelle sue proposte di navigazione derivate dalle sue incredibili conoscenze scientifico-geografiche assolutamente all'avanguardia. Era infatti convinto che aldilà dell'oceano ci fosse una grande terra, e non una isola, molto prima della Cina e del Giappone dove aveva invece pensato di arrivare Cristoforo Colombo navigando a occidente



della Spagna. Amerigo aveva anche calcolato personalmente la distanza di oltre 7.000 km della città spagnola di Cadice dalle coste brasiliane, dove era arrivato alla fine di agosto del 1499; e aveva calcolato il "punto nave" in base all'allineamento della luna con Marte, cioè con il metodo della "distanza lunare", e quindi di essere giunto al 50° grado di longitudine, molto molto a sud, più o meno all'altezza delle Isole Falkland. Di viaggi lungo le coste

dell'odierno Brasile Amerigo ne fece tanti, di quattro si sa qualcosa dalle sue lettere e da un "curioso" testo in latino pubblicato (anonimo) a Firenze e intitolato "**Mundus Novus**", che riporta una sua lettera inviata dal Portogallo a Lorenzo "il Popolano" (della famiglia dei Medici) in cui aveva descritto il suo ultimo viaggio (del 1502) conclusosi con la ormai certa scoperta di un nuovo continente, afferma Luca, perché la sua costa era troppo lunga per appartenere a un'isola. Quel testo venne subito tradotto nelle principali lingue "volgari" cioè in francese, tedesco e fiammingo, oltre che in italiano. Dopodiché nel 1507 un gruppo di geografi tedeschi, nel delineare la prima mappa delle coste "brasiliane" descritte da Amerigo, chiamarono in suo onore con il nome di "**AMERICA**" quel quarto continente dopo i tre già noti di Europa, Africa e Asia. Quel nome è rimasto appiccicato alle tre Americhe scoperte in pochi anni: America Settentrionale, Centrale e Meridionale. Fu il geografo tedesco **Waldseemuller** a scegliere quel nome fatidico, se ho ben inteso da Luca, mentre nessun riconoscimento ufficiale della sua scoperta rivoluzionaria venne dai Medici, i primi a "spedirlo" in Spagna, né dai regnanti di Spagna e Portogallo, che lo avevano stimato al punto di finanziare i suoi viaggi "alla ceca" cioè senza la certezza di risultati concreti, poi realizzati da Amerigo a gloria sua e di chi lo aveva aiutato a raggiungerli. La dimostrazione con i suoi viaggi dell'esistenza del "Nuovo Mondo", cioè di un nuovo continente fino ad allora sconosciuto, gli ha dato una fama imperitura, ben aldilà di "**qualche fama dopo la morte**" da lui auspicata esplicitamente in una lettera del 1502 a Lorenzo "il Popolano" della famiglia Medici. Quindi VIVA AMERIGO! E naturalmente...



VIVA IL ROTARY !!

P.s.** A questa serata "americana" hanno partecipato numerosi nostri Rotaractiani che hanno "spillato" tre nuovi Soci **LUCA NOEMI e ANNA**. Era presente anche **Caterina Loreto** (19 anni), nipote di Nino Cecioni, per un primo contatto con il gruppo-Rotaract del FI SUD. Su invito del relatore Luca Petroni, dopo la spillatura dei tre nuovi Soci, Caterina ha parlato diffusamente della sua esperienza di otto mesi trascorsi in Brasile grazie ad uno SCAMBIO GIOVANI realizzato in collaborazione con il Distretto Rotary 2032 di La Spezia. Ha frequentato il liceo brasiliano imparando la lingua portoghese-brasiliana e vivendo ospite in varie famiglie rotariane, alcune anche piuttosto impegnative per la varietà degli stili di vita e per le grandi distanze dalle scuole frequentate. Quindi... **VIVA IL ROTARACT !!

